

CERCHIAMO DI ANALIZZARE I MOTIVI DI UNA RETROCESSIONE QUASI ANNUNCIATA. SCELTE SBAGLIATE, TROPPI ERRORI. PER RISALIRE SUBITO E RICONQUISTARE I TIFOSI.

CARO ROZZI, GUARDATI DAI CATTIVI CONSIGLI

di Andrea Ferretti

Nell'uovo di Pasqua i tifosi dell'Ascoli hanno trovato una sorpresa che... sorpresa non era: la retrocessione (matematica) in serie B. Perdendo in casa con il Cagliari 1-3, i bianconeri di Cacciatori hanno perduto anche le residue speranze. Ironia della sorte, a dare il colpo di grazia all'Ascoli, è stato proprio Carlo Mazzone, l'ex allenatore che ha ben guidato il Cagliari alla salvezza. Quel Mazzone che molti, moltissimi tifosi ascolani avrebbero visto molto volentieri di nuovo alla guida dell'Ascoli. La scorsa estate Mazzone era libero e - come lui stesso ha dichiarato più di una volta - non avrebbe certo detto di no al presidente Rozzi. Quest'ultimo, però, decise in modo diverso: Picchio De Sisti. E' andata come è andata, inutile fare ulteriori commenti. De Sisti mancava da 4 anni dal clima del campionato e, soprattutto, non aveva mai allenato una squadra di provincia costretta a lottare con i denti tutte le domeniche per salvarsi. La scelta si è rivelata ben presto sbagliata ma l'Ascoli non ha avuto la prontezza di intervenire subito e cercare un rimedio. Ha fatto trascorrere le settimane, i mesi. De Sisti è stato esonerato alla fine del girone di andata, quando era ormai troppo tardi. Ma questo non vuol dire che il colpevole numero uno della retrocessione sia lui. De Sisti si può considerare responsabile solo per la sua parte. Vero è che gli errori stanno a monte e riguardano soprattutto la conduzione dirigenziale. Certe scelte sbagliate, certi errori, certi mancati investimenti nel calcio del Duemila si pagano. Il "pressappochismo" non può andare più bene per la conduzione di una società di serie A. Il presidente Rozzi è troppo impegnato dalle sue molteplici attività professionali e non ha molto tempo da dedicare all'Ascoli calcio. E' normale. Purtroppo, però, a differenza del passato, ultimamente Rozzi è ricorso ai consigli di persone che di calcio sanno poco o niente. Consigli che si sono rivelati sbagliati visto il risultato finale: retrocessione in serie B.

Il campionato è stato fallimentare sotto tutti gli aspetti. L'Ascoli non solo retrocede ma è proprio l'ultima delle diciotto: rischia di stabilire una serie di record negativi, a suon di sconfitte è diventata la "barzelletta" di osservatori e critici. E quel che è peggio l'Ascoli ha perduto l'affetto dei suoi tifosi. Contro il Verona c'erano appena 603 paganti, molti di meno di quelli che hanno seguito l'ultima partita in casa del Castel di Lama in prima categoria dilettantistica. Anche il presidente Rozzi - e di questo ringrazio chi gli ha fornito certi consigli... - è finito nel mirino della contestazione. Fischiato, contestato, nelle ultime partite casalinghe, il presidente bianconero ha

desertato lo stadio. Noi riteniamo che l'Ascoli senza Rozzi non potrà mai essere un Ascoli vincente. Ma pensiamo al Rozzi di una volta, a quel presidente che sapeva trasmettere entusiasmo e carica, all'uomo che non si arrendeva mai e sapeva distinguere al primo colpo i consiglieri buoni da quelli cattivi.

Adesso è tempo di guardare al futuro. Il domani dell'Ascoli è la serie B. Poiché la retrocessione è stata rovinosa, bisognerà ricostruire tutto dalle fondamenta.

Occorrerà ridare linfa vitale alla società, rinforzare adeguatamente l'organico tecnico della squadra, soprattutto riconquistare l'affetto della tifoseria oltremodo delusa e mortificata. Se tutto questo non avverrà, sarà praticamente utopistico sperare di risalire subito nell'Olimpo del calcio nazionale. Rozzi ha scelto di dare fiducia a Cacciatori, il tecnico che nel giro-

ne di ritorno ha guidato la squadra dopo l'esonero di De Sisti. Cacciatori ha lavorato con molto impegno guadagnandosi la considerazione del presidente. E' giovane, è ascolano ha una gran voglia di emergere. A lui il compito - niente affatto facile - di riportare l'Ascoli in A. Cacciatori, però, non è ancora in possesso del patentino di prima categoria e quindi dovrà essere nuovamente affiancato da un allenatore abilitato (probabile la riconferma al suo fianco di Dante Fortini). Se l'Ascoli saprà ricompattare tutto l'ambiente, ristabilire contatti con gli organi di stampa, ridare euforia ai tifosi, se saprà operare saggiamente sul mercato compiendo qualche sacrificio economico, allora si potrà pensare seriamente ad un pronto ritorno fra le big del calcio nazionale. Ed è quanto noi di Flash gli auguriamo.

Con tutto il cuore.



Per il presidente Rozzi (deluso) è stata la quarta retrocessione in 25 anni di gestione societaria.